

Sostenibilità: sui due standard per le PMI Efrag attende indicazioni dalla nuova Commissione Europea

COMUNICATO STAMPA

L'Efrag, sotto la spinta del coordinamento tra gli standard setter nazionali, in cui l'OIC assume un ruolo primario, e delle crescenti perplessità a livello europeo, ha avvertito l'esigenza di ricevere indicazioni chiare dalla Commissione Europea su come procedere in materia di standard setting per la sostenibilità. In linea con ciò il Board della Sostenibilità di Efrag, che si è riunito il 27 novembre scorso, ha proseguito l'esame della nuova bozza di standard di sostenibilità per le piccole e medie imprese quotate (LSME) decidendo di attendere, prima di una votazione formale, un'esplicita indicazione da parte della nuova Commissione Europea, anche in relazione alle esigenze di semplificazione normativa contenute nel recente rapporto Draghi sulla "EU competitiveness". La cautela si spiega anche con le riserve espresse da diversi organismi contabili nazionali tra cui, appunto, l'Organismo Italiano di Contabilità. Riserve ribadite da OIC anche nel corso del suo Consiglio di Amministrazione che si è svolto a Roma sotto la presidenza di Michele Pizzo. Eccessiva complessità e costi elevati per chi dovrà applicare le nuove regole sono le critiche ricorrenti rivolte anche nei confronti del *Voluntary reporting standard for SMEs* (VSME), lo standard di rendicontazione sulla sostenibilità che le piccole e medie imprese europee non quotate, nonché le micro imprese, potranno adottare su base volontaria, oggetto di una precedente riunione dell'Efrag.

In particolare, l'Organismo Italiano di Contabilità ha espresso dubbi sull'effettiva applicabilità di detti standard stante la difficoltà per le PMI di calcolare alcuni indicatori (specialmente quelli ambientali) com'è emerso da alcuni test condotti sul campo nella fase di consultazione pubblica. Quanto allo LSMEs diversi organismi nazionali avrebbero preferito che l'Efrag fosse partito dal basso sviluppando lo standard obbligatorio secondo l'approccio semplificato utilizzato per quello volontario (per le PMI non quotate) invece di adottare uno schema semplificato dei full standard. Ciò che, appunto, comporterà un eccesso di complessità e, appunto, di costi.

In materia di principi contabili, il Consiglio ha poi risposto ad un quesito concernente la contabilizzazione dei ricavi da cessione di buoni pasto in base alle disposizioni dell'OIC 34 Ricavi. In particolare, era stato chiesto di chiarire se, alla luce delle previsioni dell'OIC 34 (sulla distinzione *principal* e *agent*) le società che emettono buoni pasto debbano rilevare i ricavi al lordo dei costi sostenuti oppure se debbano contabilizzare i ricavi al netto dei costi sostenuti per dare evidenza della commissione realizzata. Il CdA, sul punto, ha fatto proprio l'orientamento del Comitato Principi Contabili dell'OIC secondo cui, nella specifica fattispecie che è stata rappresentata all'OIC, la società che emette i buoni pasto agisce per conto di terzi e pertanto deve contabilizzare i ricavi al netto per dare evidenza della commissione realizzata. La bozza di risposta al quesito sarà messa in consultazione per un periodo di trenta giorni.

Roma 2 dicembre 2024